

## **Trento in marcia per Agitu uccisa da chi voleva aiutare**

**di Diego Andreatta**

*in "Avvenire" del 31 dicembre 2020*

È stato un suo dipendente, un pastore ghanese richiamato in servizio appena due mesi fa, a uccidere a martellate in testa Agitu Ideo Gudeta, l'imprenditrice agricola di 42 anni, considerata in Trentino, e non solo, simbolo d'integrazione riuscita e d'impegno sociale ed ambientale. L'autore dell'omicidio, avvenuto martedì al secondo piano dell'abitazione di Frassilongo in val dei Mocheni, aveva poi nascosto il martello e si era rifugiato nella vicina stalla delle capre. È stato arrestato nella notte dai carabinieri di Borgo Valsugana guidati dal comandante Alfredo Carugno, che ieri ha ricostruito un diverbio violento per «futili motivi»: il collaboratore ghanese Adams Suleimani, 32 anni, ora in carcere a Trento, ha confessato di aver preteso da Agitu il pagamento dell'ultima mensilità ed ha anche ammesso un tentativo di violenza sessuale sulla donna agonizzante e gli atti di libidine sul suo corpo.

«Un omicidio particolarmente efferato con risvolti anche di violenza sessuale di genere», il commento del procuratore capo della Repubblica di Trento, Sandro Raimondi, che insieme al sostituto Giovanni Benelli ha escluso la pista di un temuto movente razzista; fecero notizia due anni e mezzo le minacce ricevute da Agitu da parte di un uomo che era poi stato condannato a 9 mesi per lesioni dal Tribunale di Trento, ma non per stalking finalizzato alla discriminazione razziale. «È una grande perdita per il paese, Agitu qui si era ormai ambientata bene e si era creata la sua attività; godeva di grande amicizia da parte della nostra gente», sospira incredulo il giovane sindaco Luca Puecher che ieri per garantire custodia e sopravvivenza alle 180 capre ha coinvolto gli altri amministratori e gli allevatori della capra pezzata mochena, la razza "rilanciata" da Agitu. Sotto l'insegna in legno 'La capra felice' molti compaesani ieri hanno deposto un fiore per lei che aveva avviato tante iniziative di rilancio, come la lavorazione artigianale della lana.

«Abitava nella ex canonica, in affitto, e anche l'altro giorno mi ha salutato, cordiale come sempre», racconta il parroco don Daniele Laghi, che la ricorda un anno fa a Frassilongo presente in chiesa con altre giovani etiopi per la Messa di Natale con l'arcivescovo Lauro Tisi, pure addolorato per questa morte. Aggiunge il parroco: «Agitu mi parlava dei suoi progetti per ampliare l'azienda (la mattina dell'omicidio avrebbe dovuto incontrare il geometra incaricato, ndr) e favorire quel lavoro di integrazione sociale e di sviluppo sostenibile lanciato in tutta la regione, anche a Bolzano. È una brutta batosta per tutti, speriamo che il suo impegno non sia vano». Centinaia di fiaccole distanziate hanno attraversato ieri sera la città di Trento, in omaggio all'amica etiope in due luoghi simbolici: il mercato contadino in cui cominciò a vendere i suoi formaggi e il negozio ben avviato nella centrale piazza Venezia, dove tanti mazzi di fiori ora testimoniano riconoscenza affettuosa per questa esemplare rifugiata, trentina d'adozione.